CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

23 MAR. 2013

CORRIERE DI BOLOGNA

LA CITTÀ TECNOLOGICA

UN FUTURO PIÙ SMART

di BRUNO RICCÒ

Il tema delle città che diventano «intelligenti» (smart), per migliorare la vita dei propri cittadini ma anche per sviluppare nuove attività economiche «ad alto contenuto di conoscenza», è di grande attualità ed oggetto di ambiziosi progetti di ricerca da parte dell'Ue. D'altra parte, recentemente il Forum PA ha posto Bologna in cima a una classifica delle «smart cities» italiane che, però, guarda agli effetti sociali (livello di istruzione, numero di donne che lavorano, presenza di studenti stranieri ecc.) e non direttamente alle tecnologie necessarie per rendere le città veramente intelligenti. Tra queste, ci sono soprattutto le Tecnologie dell'Informazione e delle telecomunicazioni (Ict) utilizzate per ridurre, e possibilmente annullare, incidenti, aggressioni, emissioni, ritardi, errori.

Nel contesto nazionale, Bologna può vantare storici successi: il progetto Iperbole per la connettività; il sistema Sirio per il controllo degli accessi auto al centro storico; il sistema Cupid per la prenotazione telematica e la gestione dei risultati di analisi e visite mediche. Ma si tratta di iniziative concepite ormai una ventina di anni fa che, nonostante gli aggiornamenti, non sono più al passo con le attuali tecnologie, perché, tanto per fare un esempio, il traffico automobilistico dovrebbe essere non soltanto monitorato, ma «diretto» e informato telematicamente. E oltre a ulteriori aggiornamenti delle iniziative in atto, sarebbe indispensabile intraprenderne altre in altri settori. Per esempio, l'inquinamento atmosferico a Bologna è controllato mediante centraline, costose, voluminose, dislocate in pochi punti significativi, che non forniscono una mappa dettagliata e sempre aggiornata della qualità dell'aria su tutta l'area cittadina, variabile col tempo, le condizioni atmosferiche, il traffico. In una città davvero intelligente, invece, l'approccio giusto è quello del progetto «App Green», che Dublino sta sperimentando insieme a Intel e che prevede sensori piccoli, a basso consumo e di costo molto limitato, anche se probabilmente meno precisi dei migliori strumenti delle attuali centraline di Bologna, distribuiti su tutto il territorio di interesse (come le stazioni della telefonia cellulare) per formare una vasta rete con collegamenti radio (wireless). Il risultato sarebbe un sistema più accurato, flessibile e puntuale di quello utilizzato attualmente. Il progetto prevede anche la possibilità per gli abitanti di osservare la mappa dell'inquinamento sui proprio smartphone che, nel prossimo futuro, potrebbero anche incorporare dei sensori per fungere da piccole stazioni mobili di rilevamento, inviare i dati a opportuni centri di elaborazione, e operare come «ponti» per la trasmissione dei dati raccolti da altri telefoni.

Sarebbe facile fare tanti esempi su altri aspetti della vita in città (sicurezza, risparmio energetico, assistenza, inclusione) e gli ambienti di ricerca sono impegnati a sperimentare soluzioni «a livello prototipale». Tuttavia, per interventi realmente incisivi servono imprese e finanziamenti, perciò, prima di tutto, scelte politiche chiare e lungimiranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA